

IN LIBRERIA

Il nuovo saggio di Marcello Veneziani offre un'analisi del presente «opprimente»

# Che fatica vivere sotto una Cappa globale

Contro il pensiero unico l'autore consiglia di usare la spada della critica

DI ALBERTO FRAJA

Ci è dato di vivere in un eterno, nebuloso presente. La società liquida, il nichilismo diffuso, l'offensiva desacralizzante hanno dato il benservito alla realtà, alla tradizione, alla natura. Se non ti adatti al canone dominante, al pensiero unico infarcito di divieti, obblighi e cancellazioni veicolati da media e poteri, sei out, vivi come un appestato, un borderline, un clochard. Deriso, vilipeso, nella migliore delle ipotesi pietisticamente considerato. La modernità algoritmica ha riprogrammato le menti e patologizzato il dissenso. Insomma, in che mondo viviamo? Se lo chiede Marcello Veneziani nel suo ultimo saggio «La Cappa» (Marsilio, 304 pagine, 18 euro).

La risposta la fornisce l'intellettuale pugliese stesso: ci affolliamo in un mondo soffocato, appunto, da una Cappa. Una realtà capovolta in cui sessi sconfinano e mutano, le differenze scolorano e si uniformano, la natura è abolita, la realtà è revocata; la nuova inquisizione censura e corregge, il regime di sorveglianza globale traccia e controlla la vita tramite l'emergenza e la priorità assoluta della salute, domina il vivere a ogni costo. La Cappa ha un corrispettivo quando scende a livello umano e terrestre: si può definire la Cupola in gergo ecclesiastico-mafioso. «È il ceto dominante che sovrasta la società; i vertici della finanza, della tecnica, dei social media, della salute, dell'industria, dell'alta burocrazia e delle istituzioni o che esercitano l'egemonia sulla cultura e le accademie, lo spettacolo e la comunicazione - scrive Veneziani -. Anche la politica è sovrastata da

una Cupola fissa, non elettiva. La casta, la classe, la nomenclatura sono sue ulteriori figurazioni e propaggini. Ricorrendo a un'altra metafora religiosa c'è chi l'ha definita «la Cattedrale», meta-istitu-

zione dei «bramini del politicamente correct», sede dei poteri dove si esercita «il controllo della mente e la soppressione del pensiero». Questa cappa, secondo l'autore, non ha un mandante, benché molti lo cerchino magari attribuendolo ai cosiddetti poteri forti o occulti.

«Non c'è un caput, un colpevole o una cricca di colpevoli a cui far risalire tutto - spiega Veneziani -; non c'è un disegno o una centrale che dispo-

ne le sorti in una specie di pianificazione nefasta, il Gran Complotto dei demiurghi malefici che comandano il mondo». Questa cosa rende tutto ancora più inquietante. Un tempo, quando la politica prometteva rivoluzioni e altri mondi, il nemico da combattere aveva un volto: era il «sistema», ossia quel congegno compatto di poteri e di obblighi che domina tramite governi, finanza, modelli di vita e fabbriche del consenso; per-

ciò si vagheggiava l'alternativa al sistema, termine nebuloso quanto radicale, catarsi rinviata a un indefinito e grandioso domani, tanto certo quanto impraticabile. Oggi il sistema si chiama establishment, è un assetto «neutro» ma imperante, e il potere si chiama governance; è una Cupola, priva di un vertice. Dominio acefalo. Il suo brodo di coltura si chiama mainstream. Ha una valenza «politica» perché attiene comunque al coman-

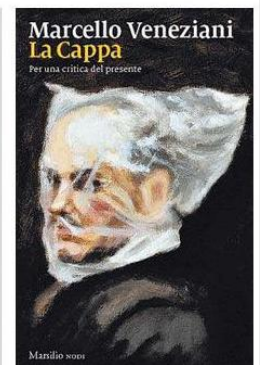
do, alla direzione di una società tramite i poteri e le idee che la dominano.

La Cappa, invece, è qualcosa di più anonimo e climatico, tocca la sfera esistenziale e pervade le menti, le anime, permea lo Spirito del tempo (Zeitgeist); intacca la visione del mondo, della realtà, i rapporti tra gli uomini e con le cose. Essa «si allarga e si riproduce da sé, in un processo automatico che si autorigenera, per espansione, emanazio-

ne e reazione a catena». Che fare, oltre a denunciare? «Pensare e agire altrimenti, sottrarsi, proporre alternative, criticare, seminare contraddizioni in campo avverso, far uscire allo scoperto chi pensa diversamente, inserirsi nei varchi incustoditi; insomma fare la propria parte fino in fondo, ma senza atteggiamenti infantili, rancorosi o aspettative salvifiche - consiglia Veneziani -. È molto difficile, si può solo tentare di lasciar tracce del

proprio dissenso e della propria visione alternativa; magari i tempi cambiano, gli equilibri mutano, nuovi fattori con il tempo potranno cambiare verso alla storia, la realtà prima o poi insorge... Di più, onestamente, non è dato fare o sperare».

A dire il vero ci sarebbe un'arma difensiva di cui potersi servire: la spada della salvezza. «La spada, questo reperto nobile e belluino, decisamente inadeguato al nostro tempo, anche se può



farsi laser, combatte i mostri e i draghi del nostro tempo che si fanno clima e Cappa e annebbiano il mondo e le nostre menti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



---

**La Cappa**  
Il nuovo libro  
di **Marcello**  
Veneziani  
edito da **Marsilio**  
(304 pagine;  
18 euro)